Anno IX. TORINO, Lunedì 1° NOVEMBRE 1875 Num. 301

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino dall'Ufficio di distribuzione] . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . . » 42 — 21 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . L. 65 — 33 — 17 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Pacchetti con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle tariffe postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponderà a manoscritti che riceve. Si pubblica tutti i giorni compresa le domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° NOVEMBRE 1875

La crisi bavara.

Due Stati in Europa hanno presentemente un'assemblea ove predomina, benchè con piccola maggioranza, la fazione clericale, il Belgio e la Baviera. Nel primo tuttavia la rivoluzione fu iniziata appunto dai clericali i quali promovevano la separazione dall'Olanda protestante. Nel secondo invece quella fazione, per lo stesso motivo, si oppose alla mutazione di Stato, la quale, costituito l'impero germanico, di cui diventava parte la Baviera, dava la prevalenza a' suoi avversari. Ma dove il Belgio, attenendosi strettamente alle norme del Governo rappresentativo, diede alternativamente il potere alla fazione che aveva avuto il sopravvento nelle elezioni politiche, la Baviera, la quale non è assolutamente autonoma, presenta l'anormale spettacolo di un Parlamento ove, come abbiamo detto, prevalgono per tre o quattro voci i clericali, e di un Ministero liberale.

Lo screzio si parve manifesto nella discussione relativa all'allocuzione del Sovrano. La parte ultramontana ebbe in essa una maggioranza di tre suffragii, e in seguito a ciò i ministri offersero al Re la loro dimissione; ma in un Consiglio di gabinetto tenuto al 20 di ottobre re Luigi ricusò ricisamente di accettarla ed espresse la sua approvazione della politica seguita dal Ministero, il cui membro più spiccante è il sig. Lutz, che regge il dicastero del culto e della pubblica istruzione, e ricusò di ricevere i deputati che gli dovevano presentare l'allocuzione. Conseguentemente furono sospese le adunanze del Parlamento.

Il re non si è dilungato sinora dalla Costituzione, avendo piena balia di affidare il potere agli uomini in cui ripone maggiore fiducia e di differire le adunanze delle Assemblee legislative: ma, com'è agevole il vedere, la questione non è sciolta, altro non si fece che mettere del tempo in mezzo. Se alla riapertura, non per ancora aggiornata del Parlamento, questo, usando del principale e più efficace suo diritto, negherà i sussidii al Governo, che farà questo? Si può sciogliere la Camera elettiva, fare un nuovo appello alla nazione, ma tale mezzo giova soltanto quando v'è probabilità che il Parlamento non goda più della fiducia pubblica, che, per una mutazione accaduta negli animi, le nuove elezioni siano per sortire diverso effetto che le precedenti. Ora non pare che questo sia veramente il caso della Baviera, si prevede anzi che la maggioranza ostile al Governo diverrebbe più numerosa.

La fazione prevalente, lungi dall'essere disposta ad una conciliazione, è irritatissima per gli artifizi usati dal Governo per isgarrarla. Lagnasi fortemente che per una recente provvisione siansi alterate le circoscrizioni elettorali in modo che potessero più agevolmente trionfare i liberali. I clericali facevano assegnamento sopra una maggioranza di una trentina di voti, e l'avrebbero per avventura ottenuta senza il prefato provvedimento, e ne ottennero invece una di tre senza più nella deliberazione sull'allocuzione, la quale era di un tenore assai minaccioso.

La fazione clericale in Baviera sperò lungamente di cattivarsi il re, afforzando la parte detta *particolarista* in Alemagna, quella che vagheggia l'autonomia delle singole provincie ed è quindi ostile in principio all'unificazione politica nazionale. Non le venne fatto tuttavia, anzi pare che il re sia avversissimo ad essa. Si ebbe un indizio delle sue tendenze nel reale decreto, anteriore alla dichiarazione formale di non accettare la dimissione del Ministero e relativo all'attuazione immediata della legge imperiale sul matrimonio civile. Era essa stata sospesa affinchè nel regno si avesse agio di nominare gli ufficiali destinati all'esecuzione della legge predetta, odiatissima dalla parte clericale e sulla cui sospensione avevano forse fondato speranza. Gli ultramontani offesero a loro volta vivamente il re, applaudendo ad alcuni lazzi pubblicati in uno scurrile giornale tedesco e citati nel Parlamento. I liberali protestarono in quella congiuntura alzandosi ed abbandonando l'aula legislativa, onde lo stesso presidente, quantunque nominato dalla maggioranza ultramontana, fu obbligato a disapprovare quella invereconda dimostrazione.

Questi tristi episodii, le passioni scatenate, non fanno che aumentare le difficoltà già assai ardue a superare nella condizione attuale della Baviera. Attenendosi il re alle norme ordinarie del governo rappresentativo, adoperando come una potenza superiore alle parti politiche, dovrebbe investire del potere esecutivo gli ultramontani, che sono in maggioranza in quel regno. Ma può farsi ciò senza andar incontro all'animadversione del Parlamento imperiale e della nazione germanica? È parte dell'impero stesso la Baviera, quantunque per la convenzione del 23 novembre 1870, stipulata colla Confederazione dell'Alemagna settentrionale, siasi riservate alcune speciali attribuzioni, come un'amministrazione indipendente e la distinzione del suo esercito da quello dell'impero tedesco, posto sotto la sovranità militare del re. Oltre a ciò non potrebbe affidare questo il governo ad uomini da cui fu oltraggiato e riporre in essi fiducia. E per altra parte non avvi alcun motivo di credere, come abbiamo osservato, che solo due mesi dopo le ultime elezioni e senzachè sia succeduto alcun fatto importante che possa indurre la nazione a mutare consiglio, lo scioglimento della Camera sia per avere un risultamento favorevole alla parte indubitatamente più colta, ma meno numerosa della popolazione.

Le ultime elezioni furono fatte dall'amministrazione attuale, la quale non trascurò alcun mezzo di rendersele favorevoli. Non valsero pure le conosciute tendenze del re, la maggioranza benchè scarsissima tornò pure ostile al Governo e vieppiù ostile diverrebbe nella presente congiuntura, perchè cresciuta la baldanza degli ultramontani. Ora questi non mancheranno di osteggiare in qualunque modo il Governo, non approvando la riscossione delle tasse e negando lo stanziamento delle spese, specialmente le militari. Ma da questo antagonismo potrebbe sorgere un conflitto coll'Impero germanico medesimo, giacchè i liberali nazionali affermano che le leggi dell'Impero sono superiori a quelle dei singoli Stati e che, assenziente o dissenziente il Parlamento, il re deve mandarle ad effetto. In questi gravi frangenti trovasi presentemente il re di Baviera, il quale sinora non s'appigliò ancora a verun risoluto partito.

Chieri, 30. — Ci scrivono:

Domenica 24 ottobre la nostra Società generale degli operai festeggiava il 24° anniversario di sua fondazione colla solenne premiazione degli allievi delle scuole serali pegli adulti, fondate dalle tre Società riunite degli Operai, Tessitori e Calzolai.

Alle ore 10 del mattino le predette Società colle rispettive bandiere si recarono al palazzo Municipale per ivi eseguire il nuovo Sindaco.

Il Consiglio comunale che trovavasi riunito per la sessione autunnale, deliberava seduta stante di rimandare al domani la discussione degli oggetti all'ordine del giorno, per prender parte alla festa degli operai. Il Sindaco, per motivi del proprio ministero, non potendo prendervi parte, incaricava un assessore di volerlo rappresentare.

Proceduta la comitiva da scelta musica, si recava alla sala della Società generale degli operai, ove, appena giunti, il maestro Gavosso Luigi, direttore delle scuole serali, inaugurava la festa con ben applaudito discorso di circostanza; disse poscia acconcie parole il delegato scolastico signor dott. Giordano Giacinto; declamò alcuni scelti versi il prof. Elia Giovanni Battista; e finalmente il signor Migliore Lodovico, solerte presidente degli operai, disse appropriate parole ai benefattori della Società; poscia, assistito dai Presidenti delle altre due Società summenzionate, fra i lieti concenti musicali e fra gli unanimi applausi di tutti gli astanti, fregiava il prof. Sacerdote D. Natale Roggero d'una medaglia d'oro, fattagli appositamente coniare in omaggio ai tanti benefizi e segnalati servigi alla popolare istruzione e specialmente alle nostre scuole serali di cui fu per vari anni solertissimo direttore.

Il dotto sacerdote, commosso sino alle lagrime, ringraziò la Società di sì inaspettata onoranza e con lusinghiere parole raccomandava loro la fusione di tutte tre le Società in una sola e generale Associazione.

Oltre alle già nominate autorità municipali e scolastiche a rendere più bella la festa facevano bella comparsa l'egregio sig. Pretore avv. Salvagni, molti ingegnanti, le altre Società operaie consorelle ed il Sotto-Comitato dei Veterani testè eretosi tra noi.

Al tocco vi fu pranzo sociale di ben 84 coperti, rallegrato dalle melodie musicali, all'albergo dei Tre Re, durante il quale regnò la più schietta cordialità e sincera allegria.

Al levar delle mense sorsero parecchi oratori, fra i quali meritano special menzione il signor Ferazzino, il tesoriere della Società operaia signor Masera Antonio, ed il socio onorario signor avv. Allis, già nostro deputato al Parlamento, pel quale i Chieresi serbano imperitura amicizia.

Quindi tutti convennero nuovamente alla sala degli Operai, dove si estrassero a sorte le doti instituite dalla benemerita famiglia Radino alle figlie dei soci operai maritate nell'anno.

Insomma questa fu una festa, in cui bando alla politica, lieta e tranquilla, e quanti ebbero la sorte di trovarvisi, siamo persuasi, ne serberanno cara ricordanza. F. N.

Sanremo, 28. — Quando il Principe e la Principessa d'Aosta uscirono dallo scalo fu un grido solo e generale partito dalla folla adunata che li salutò con gioia, ed appena la carrozza prese il corso fu veramente stupendo! la banda cittadina suonava l'inno reale, e il grido ripetuto di evviva accompagnò gli augusti personaggi per tutto il corso Garibaldi sino alla loro dimora.

Il Principe sembrava ilare, e la Principessa assai contenta, e pare ben rimessa da quello che era in addietro, sicchè l'aura mite del lido sanremese finirà per certo a far rifiorire sul suo volto la rosea salute, che abimè da vari anni le è sfuggita.

Intanto la venuta dei Principi sembra essere foriera di molti arrivi di distinti stranieri; difatti tutti gli alberghi hanno molte domande, molti giungono ad ogni treno che qui si ferma, e se ha da credersi a voci assai attendibili, dobbiamo aspettarci quest'anno una gran folla di stranieri che accorrono ognor più sotto il bel cielo d'Italia a passarvi la stagione invernale.

Ceprano, 31. — La notte del 27 ottobre un guardiano della ferrovia, certo Biagiossi Angelo, nella casa cantoniera al chilometro 101 della linea Roma-Ceprano, barbaramente uccideva, servendosi di un nodoso randello che aveva sempre seco, la propria nipote, avvenente giovane di circa 18 anni, e feriva gravemente la moglie Vincenza che si era interposta per evitare la scena di sangue che ha costato la vita di quella infelice ed onesta ragazza.

S'ignora la causa che ha spinto questo efferato a tanto eccidio; sembra però che abbia avuto per movente una brutale passione, e che preso dall'ira per non essersi la vittima voluta arrendere alle prave sue voglie, l'abbia a più ripresa colpita sulla testa.

L'omicida si è quindi costituito in carcere, e l'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per informare.

Palermo. — L'*Amico del popolo* annunzia che la questura, efficacemente coadiuvata dal comandante dei militi a cavallo, sig. Antonino Rappa, dal brigadiere Scozzari e dal milite Di Marco, è riuscita a scoprire gli autori dell'assassinio della mercitana ambulante Rinaudi Rosa, il cui cadavere fu trovato sconciamente avvolto in una stuoia galleggiante nel canale da mulino all'acqua dei Corsari la mattina del 15 ottobre.

Gli autori di un tale assassinio sarebbero due coniugi abitanti nei dintorni di Villabate.

Nella perquisizione passata entro la loro abitazione si sono trovate traccie di sangue, nonostante replicati lavacri, ed inoltre una scure e una stuoia simile a quella adoperata per ravvolgere il cadavere.

La donna fu arrestata nel suo stesso domicilio subito dopo la perquisizione, ed il marito fu trovato e catturato in un vicino canneto.

Messina. — Alla Corte d'Assisie di Messina si dibattè la causa a carico di Carusi Giovanni, di Gregorio, da Lago (Cosenza), già delegato di pubblica sicurezza in Messina, accusato di stupro violento in persona di Nunzia Mangano, e di arresto arbitrario della stessa per soddisfare una passione ed un suo particolare interesse, reati commessi il primo in Messina, l'altro in Larderia nei giorni 18 e 19 maggio 1875.

La difesa fu sostenuta dall'avv. G. Oliva.

La Corte, attesa la desistenza della parte offesa, dichiarò non farsi luogo a procedere contro l'accusato pel reato di stupro violento.

Il verdetto dei giurati ritenne l'accusato colpevole soltanto d'arresto arbitrario, ammettendo le circostanze attenuanti, e la Corte condannò l'accusato medesimo alla pena del carcere per anni due, computato il sofferto, alla multa di L. 150 ed alla sospensione dai pubblici uffici per due anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCXXV, parte suppl.), del 3 ottobre, che autorizza la inversione dei beni del lascito De Magistris in Galatone (Terra d'Otranto), a beneficio della istruzione elementare di quel comune.

2. **Un regio decreto** (n. MCXXVII, parte suppl.), del 3 ottobre, che approva l'aumento del capitale della *Compagnia italiana di Riassicurazione*, sedente in Torino.

3. **Conferimento** di medaglie d'argento al valor civile e di menzioni onorevoli.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Acquaviva delle Fonti, provincia di Bari.

CRONACA CITTADINA

Interessi municipali. — Ci scrivono:

Nella Cronaca cittadina, ed a proposito del bilancio municipale, si legge nel numero 295 del pregiato di Lei giornale, che la Giunta sia per proporendo al Consiglio i nuovi aggravi indispensabili per provvedere al bel regalo fattoci dall'on. Minghetti di L. 850 mila di aumento sul canone del dazio-consumo. E discorrendo delle ingenti spese (alcune delle quali votate dal nostro Consiglio senza troppa ponderazione), Ella osserva giustamente che per poter far fronte alle medesime, ne' bilanci futuri, occorreranno nuovi balzelli e conchiude con dire, essere necessario che l'opinione pubblica si pronunci in modo esplicito sulla necessità di riparervi con adeguate economie, sospendendo talune spese meno urgenti.

Fra codeste devonsi senza dubbio annoverare quelle che non ottennero unanime approvazione e voglio quindi alludere alla spesa non indifferente de' due nuovi ponti sul fiume Po. L'assoluta loro necessità venne e viene tuttora molto contestata e pare che per misura di prudenza si potrebbe, se non rimandare la costruzione di tutti due, limitarsi almeno a quello che può presentare maggior vantaggio in confronto dell'altro.

È certo che il Consiglio comunale si trova fra due opposte correnti, l'una che lo spinge ad eccessive spese, l'altra che reclama severe economie. Ma per ciò appunto non si capisce come trattandosi di un enorme aumento di 650,000 lire sul dazio-consumo, il nostro Consiglio vi si sia con cuor leggiero adattato tanto facilmente, senza prevedere le gravi conseguenze che ne deriverebbero e senza neppure tentare, ad esempio di Milano, d'ottenere almeno un'equa riduzione.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'Esercito in congedo.* — In assemblea

---

APPENDICE

Gentilezze della *Civiltà cattolica* di Firenze.

Pubblichiamo di buon grado il seguente scritto dell'egregio prof. Corte, nel quale si tocca la importante questione dell'insegnamento scolastico; e l'altra, non meno importante e curiosa, della sacra Congregazione dell'Indice in ordine alle opere del Rosmini.

Io era ben lontano dallo immaginarmi, che i miei « Elementi di filosofia, a uso de' seminarii », avessero la fortuna d'essere presi in considerazione e tolti ad esame dalla *Civiltà cattolica*; e benchè, a dir vero, io non abbia gran che da lodarmi dell'accoglienza per essa fatta al mio libro, le debbo ciò non di meno saper grado dell'insperato onore; conciossiachè una critica, quanto vogliasi acerba, - purchè non screanzata e villana, com'è stile di certi giornalacci -, vogliasi, al parer mio, preferire mai sempre a un disdegnoso e spregiante silenzio.

A tre capi massimamente posson ridursi le censure, che dalla *Civiltà*, nel quaderno del 2 corr. ottobre, si fanno a' detti miei *Elementi*, cioè: 1° Che questi « non sono in verun modo acconci alla retta istituzione de' Seminarii », per difetto di profondità e di estensione; 2° che nei medesimi si segue apertamente il sistema filosofico del Rosmini; 3° da ultimo, che la vera e sana dottrina da professarsi nelle scuole, sì filosofiche come teologiche, si è quella di S. Tommaso, a cui la Rosminiana è diametralmente opposta. E per darmi di primo tratto d'una buona mazzata sul capo che mi stramazzasse a terra, si giudicò non potersi far meglio che trar di sbalzo alla fucina dell'*Osservatore cattolico*, e pigliarvi in prestito ciò che questi già scrivevva in ordine al mio libro, dicendo, senza tanti complimenti, che nel medesimo, « non è chiarezza di principii, non rigore di forma, non una materia, non una trattazione che possa dirsi compiuta ». Or che un'accusa così avventata e foggiata a cassacciolo la scagli il diario milanese, sta bene, gli è desso pienamente ne' suoi diritti; ma che questa sia fatta a, che più è, ripetuta dalla *Civiltà cattolica*, affè che m'è un po' duro a capirla. Come? dirò al mio censore della Civiltà, non è *chiarezza di principii* in un libro, che muove appunto dal fatto più *chiaro*, più splendido, luminoso, cospicuo ed evidente che sia nell'umana natura? dal fatto, « dal quale solo, come s'esprime il Rosmini, trae origine ogni altra specie di evidenza »? e questo gli è per lo appunto il *lume stesso della ragione*: « quel *lume*, osserva ancora il Rosmini, che è un vocabolo di tutti gl'idiomi e di tutti i tempi, che è pronunziato da tutte le scuole e da tutti i volghi; la cui esistenza nell'uomo è contestata perciò da un'autorità piena ». Or questo lume, uscendo fuor di metafora, si dimostra, e a tutto rigore lo si dimostra, che non è altro infine che l'idea dell'essere in universale, ovvero l'*ente* ideale indeterminato, ingenito nella mente umana, e sempre a lei, come essenziale suo oggetto, presentissimo; di che giustamente chiamasi *forma della ragione*, siccome quella che dà alla mente l'intendere, ed anzi l'esistere stesso, giusta il detto, - che per inavvertenza noi avevamo attribuito agli Scolastici, ma che invece è dei Platonici, e propriamente di Plotino (*Ennead.* V, lib. I) -: *Ens, ex ipso quod intelligitur a mente, dat illi et* intelligere *et* esse. Si prova quindi, come l'innata idea dell'essere, nella sua applicazione (avvegnachè un principio razionale qualunque altro non sia fuorchè un'idea applicata, ed espressa in una proposizione) generi prossimamente il principio di cognizione, - in esso, per così dir, trasformandosi -, e quindi medesimo quello di contraddizione, di causa e di sostanza, che sono i quattro primi, sommi, universali e fondamentali *principii* della ragione; d'onde poi tutti gli altri principii scientifici gradatamente si originano, su' quali poggiano e si sorreggono, come su loro base, i diversi rami dell'*umano sapere*; il quale per tal guisa viene a formare come un tutto pressochè immenso, stupendamente compaginato, dipendente da un unico principio supremo, o più veramente da un'idea sola, che tutto in sè lo racchiude e comprende quasi in germe; idea data all'uom da natura, per essere da lui svolta e fecondata: nel che appunto sta l'imparare e il conoscere. Il che tutto, - benchè qui di volo e succintamente enunciato -, a me sembra di tale una lucidità e chiarezza, e semplicità ad un tempo, da non potersi immaginar la maggiore. E voi intanto, facendo eco al vostro confratello di Milano, affermate senza più, che qui non è chiarezza di principii. *Non rigore di forma*; anche questa è marchiana. Ma, se a Dio piace, le accuse non basta formolarle, - che non è certo impresa di gran difficoltà -, ma provarle fa d'uopo. L'Essere, io dico, conforme all'insegnamento del mio maestro, ha tre modi, *intelligibilità, realità e moralità*, corrispondenti ai tre modi, con cui il *soggetto intelligente* si può ad esso congiungere: tre, vale a dire, sono le forme categoriche primitive dell'essere, l'*ideale*, la *reale* e la *morale*. In quanto *ideale* (cioè pensato per natura dalla mente umana) l'Essere è il principio dell'*Ideologia* e della *Logica*; in quanto *reale*, della *Metafisica*; e dell'*Etica*, in quanto *morale*. Ed eccovi per tal maniera la *Filosofia* mirabilmente orgnuata in tutte sue parti, e al tutto fornita dei caratteri, della vera filosofia proprii ed essenziali, che sono l'*Unità* e la *Totalità*, e per ciò stesso pienamente d'accordo colla dottrina cristiana; della quale, egregiamente osserva il Rosmini, altra non trovasi, « che meglio congiunga in se medesima l'*Unità* più perfetta colla *Totalità* più assoluta ». Or io v'invito e sfido a dimostrare, in quale di dette parti, in che la filosofia è per noi divisa, - sia considerate l'una rispettivamente all'altra, sia ciascheduna in se stessa -, difetti l'ordine, la concatenazione d'idee, la forza di deduzione, dove il ragionamento non proceda stringente e serrato, dove sia soluzione di continuità, dove s'accampino proposizioni a ventura e senza provarle; a dimostrare insomma, che vi manchi ciò che voi amate chiamare rigore di forma, *Non una materia, non una trattazione, che possa dirsi compiuta*. Eccoci sempre da capo, sempre il solito ritornello: asserzioni gratuite, non confortate mai dalla menoma prova, contra l'ufficio d'un buon critico, il quale non debbe ignorare, che *quod gratis asseritur, gratis negatur*. Ma io voglio essere generoso con voi, e ciò che voi gratuitamente asserite, misgarvelo appoggiato a buone ragioni. Qual è lo scopo che io mi sono proposto, nello stendere i miei Elementi di filosofia a uso de' seminarii? Di dare ai giovanetti che intraprendono questi studii, per indi farsi strada ad altri più estesi e profondi, le nozioni fondamentali e a tal uopo più importanti: proporzionandole però sempre al grado d'istruzione e di coltura ond'e' sono forniti, alla loro età, all'attitudine e capacità della lor mente. Ora il punto di maggior rilievo, anzi capitale in questa bisogna, e che, bene afferrato, non è a dire quanto agevoli ed assicuri l'intrapreso cammino, si è la distinzione tra il conoscere e il sentire, fra l'intelligenza ed il senso: distinzione, gli è pur forza il dirlo, non sempre colta davvero e appuntino nè anche da certuni che pur vanno per la maggiore e sono notati come i baccalari della scienza. Ondechè in tale argomento noi abbiamo a lungo insistito, e ancora quindi di radicalmente schiantare ed abbattere il *sensismo*: sistema tristissimo e fatale, e da cui, come da pestifera e feconda sorgente, quanti altri in ogni tempo funestarono il regno della

generale delli 27 corr. ottobre venne deliberato di tenere due sedute per settimana, cioè al lunedì e mercoledì, onde accelerare la discussione del nuovo statuto sociale; restano quindi pregati i signori soci a voler intervenire a dette sedute, le quali principieranno alle ore 8 pom.

— **Pubblicazioni musicali.** — Un album di danze piene d'attrattive, scritto coll'eleganza ed il brio dei compositori meridionali, è stato pubblicato in questi giorni dallo stabilimento musicale del cav. Bianchi, sotto il titolo di *Danses napolitaines*. Ne è autore il maestro Ludovico Perullo che in questo genere di composizioni si mostra peritissimo.

Sono in tutto 25 ballabili, cioè: mazurke, polke, valtzer, quadriglie, lancieri, che per la loro spigliatezza e buon gusto vorremmo vedere nei *salons* dei nostri dilettanti di musica.

— **Teatri.** — La compagnia diretta dal valentissimo artista Cesare Rossi ha inaugurato splendidamente le sue recite al Gerbino, colla piacevole commedia di Ghelardi del Testa: *Vita nuova*, e la farsa *Il giuramento d'Orazio*.

Sia nell'una come nell'altra produzione il numeroso pubblico ha avuto largo campo di apprezzare le doti dei singoli attori e più specialmente i meriti di quei simpaticissimi, che sono il Rossi, la Bernieri ed il Leigheb.

Un lungo applauso ha avuto il Rossi al suo primo comparire sulla scena.

Decisamente la stagione teatrale drammatica è cominciata pel Gerbino appena ieri sera: ce ne congratuliamo colla compagnia Bellotti-Bon. N. 3.

Questa sera l'applaudita commedia di Sardou tradotta dal Bersezio: *Lo zio Sam*.

— Giovedì si apre il teatro Carignano a spettacoli d'opera semiseria col *Papà Martin* di Cagnoni, opera affatto nuova per Torino, la quale conta già diversi successi. Ne sono interpreti distinti artisti di canto, fra cui primeggia quella grande individualità artistica del basso comico Bottero, che in questo spartito, ci dicono, sia addirittura immenso.

Dirigerà gli spettacoli l'egregio maestro cav. Fassò, uno dei concertatori del Teatro Regio.

L'impresario è l'avv. G. Carotti, direttore del giornale teatrale torinese *Il Pirata*.

Sarà una bellissima stagione per gli amatori della buona musica.

— Stasera si riapre il Balbo colla drammatica Compagnia italiana diretta dal dottore Capelli.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 ottobre 1875

Rossi Anna, nata Stuardi, d'anni 74, di Riva di Chieri — Martinasso Maria, nata Daghero, id. 89, di Trana — Malvicino Battista, id. 35, di Gorone — Grattarola Rosa, id. 22, di Torino, sarta — Canta Carlo, id. 56, di Coniolo, maggiore in ritiro — Basso Giuseppe, id. 48, di Moncalieri, contadino — Stroppiana Luigi, id. 49, di Torino — Botto Giuseppe, id. 14, di Torino — Riccone Giuseppe Luigi, id. 71, di Caselle — Ajassa Gio. Benedetto, id. 43, di Mombello di Torino, contadino — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 30 ottobre 1875.

Maschi 6, femmine 5 — Totale 11

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti regioni Nord e mare grosso e agitato Venezia, Gargano, Messina e all'ovest Sicilia. Mare agitato anche a Po di Primaro, Rimini e Portotorres. Maestrale forte Colonnella. Cielo coperto o piovoso versante Adriatico, in varii paesi Sicilia e Cagliari. Barometro leggermente alzato Italia superiore e parte della centrale; poco abbassato in Sicilia, Puglie e Terra d'Otranto. Temperatura diminuita specialmente nell'Italia meridionale. Cielo coperto in tutta l'Austria e gran parte della Turchia; rovesci di pioggia nell'est dell'Inghilterra. Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti; prevarrà il turbato in molti punti del versante Adriatico e Sicilia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 ottobre.

	Massima	*Minima*
Milano	10. 0	4. 8
Torino	10. 8	5. 6
Bologna	12. 0	7. 0
Venezia	13. 5	11. 8
Firenze	17. 0	7. 0
Roma	18. 0	12. 8
Napoli	18. 6	14. 3
Genova	10. 0	6. 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
al ottobre 1875.

ore 9 ant. del 29	734,0	+ 8,3	6,8	97		N O d.	coperto.
ore 3 ant. del 30	734,5	+ 8,6	6 6	91		N E d.	copert.
ore 9 ant. del 30	734,2	+ 7,8	6.0	71		N d.	copert
ore 3 pom. del 30	734,1	+ 9,0	6 4	76		N d.	copert.
ore 9 pom. del 30	734,8	+ 8,0	6,8	86		N d.	s. p. n.
ore 3 ant. del 31	734,4	+ 7,1	6,6	83		N d.	ser.

Temperatura estrema alla minima + 5° 6
nord in gradi centesimali massima + 9° 2
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 1° + 4.1°.

SOLLETTINO ASTRONOMICO.

Tempo medio di Roma) — 2 novembre 1875
Nascere del Sole, ore 7 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 5 5
Nascere della Luna, 11 29 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 22 sera.
Tramonto, ore 7 15 sera.
Giorno della Luna 5°

SOTTOSCRIZIONE

a favore della famiglia del caporale pompiere **SALZA.**

3ª Lista.

Gerbino Giovanni	L. 5
Rignon cav. Vittorio	» 10
N. N.	» 5
Calandra e Bondon negozianti	» 20
Magnin Rocco	» 2
Ghisleri marchese Pio	» 10
Castelnuovo delle Lanze conte Carlo	» 10
Gattinara Carlo	» 15
A. X.	» 2
Ballario avv. Emilio	» 5
Podio Gioanni tenente colonnello in ritiro	» 3
	L. 87
Elenco precedente	» 180
Totale	L. 267

Anche per quelli che si sgomentano della aridità delle cifre e voltano il foglio alla loro vista, può essere interessante l'esposizione di quelle poche, ma eloquenti, che intendiamo di citare fra quelle che ci vengono fornite dall'esame del 48° Bilancio che la *Compagnia di assicurazioni generali in Venezia* ha ora pubblicato.

Con quella chiarezza che tale Società non ha mai smentita, essa espone lo stato brillante delle sue operazioni, e fa nascere con la sua esposizione, in chi attentamente studia l'ognor crescente sviluppo del suo lavoro, un senso di stima sincera per i suoi amministratori, che hanno saputo risolvere l'arduo problema di sempre soddisfare il pubblico facendo l'interesse dei proprii azionisti.

Infatti dall'Elenco alfabetico nominativo dei risarcimenti pagati nel 1874 (che riceviamo allegato al bilancio) risulta che essa per tale titolo esborsò nell'anno scorso la colossale cifra di L. 15,333,894 50, ossia L. 611,500 34 più dell'anno 1873, e da uno specchietto riassuntivo che figura nella prima pagina di tale elenco, risulta che ben L. 726,705 77 furono pagate ad assicurati di queste nostre antiche provincie.

Non crediamo di doverci fermare a constatare l'enorme vantaggio derivante da questa cifra comparsa alla riparazione dei disastri naturali, atmosferici e molte volte prodotti dal sempre crescente uso che vien fatto di materie infiammabili e pericolose. Questo ci condurrebbe a provare una volta di più che se l'uomo, per circondarsi di nuove e maggiori comodità, è costretto a chiedere alla scienza che fornisca incessanti scoperte, molte volte a rischio della propria sicurezza, il progredire della civiltà trova e crea per suo servizio nuovi antidoti atti a contrapporsi efficacemente ai pericoli che affronta. Il nostro per ora è compito più modesto, e lasceremo tali considerazioni, per quanto vere e facilmente provabili, onde occuparci esclusivamente dell'analisi del bilancio suddetto.

Da tale bilancio risulta dunque ancora che furono nel 1874 emessi oltre 23 milioni di lire per premi di nuove assicurazioni nella vasta zona che la Compagnia abbraccia con la sua operosità e che comprende tutta l'Italia e molti paesi stranieri. Con ciò essa ha esatto oltre un milione e mezzo più del 1873, e questa considerevole aumento prova la sempre crescente fiducia del pubblico nella solidità di questo Istituto, che chiameremo primo d'Italia, e che sa impiegare gli avanzi utili in vantaggiose riserve che vanno ad aumentare continuamente il cospicuo suo fondo di garanzia. Questo diffatti si eleva ora alla cifra di L. 97,213,581 58 saggiamente ripartite fra beni stabili e solidi valori pubblici, in modo da affrontare senza tema l'avvenire per tutti incerto.

Altre cifre ci fornirebbe l'esame dei bilanci l'una che la Compagnia fa separati e dettagliatamente dimostrativi. Ma a che servirebbero?

L'evidenza di quanto ci siamo impegnati a provare è largamente constatata da quanto finora abbiamo detto, e con vero orgoglio nazionale ci gode l'animo di poter affermare che questo poderoso Istituto è in notevole annuale incremento e siamo ben lieti nel riscontrare il crescente caso che ne fanno tutte le classi dei nostri concittadini.

Storia di un Coscritto
del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(*Seguito, vedi num.* 300)

— La battaglia è incominciata.

Quasi nel medesimo istante il colonnello, alzando la sua spada, gridò:

— Avanti!

E ci mettemmo a correre; gli zaini, le giberne, i fucili, il fango, tutto saltava; ma non si badava a nulla. Una mezz'ora dopo scorgemmo, circa mille passi dinanzi al battaglione, una coda di colonne che non finiva più: eranvi dei cannoni, dei cassoni, fanteria, cavalleria; dietro di noi, sulla strada di Dubeu, ne venivano degli altri, e tutto ciò galoppava, ancorché traverso ai campi: degl'interi reggimenti giungevano al passo di corsa!

Al limite estremo della strada si vedevano i due campanili di San Nicola e di San Tommaso di Leipzig innalzantisi nel cielo, mentre a destra ed a sinistra, ai due lati della città, si alzavano delle grandi nuvole di fumo, frammezzo alle quali si scorgeva il guizzar dei lampi.

Quel sordo ronzio continuava ad aumentare; noi eravamo ancora distanti più d'una lega dalla città e ci trovavamo costretti a parlar forte per udirci: ci guardavamo l'un l'altro, pallidi, come per dire:

— Ecco ciò che si chiama una battaglia!

Il sergente Pinto gridava:

— La è più tremenda di quella d'Eylau!

E non rideva, come non ridevamo neppure nè Zéludè, ned io, nè gli altri; si galoppava tutti muti, e gli ufficiali ripetevano ogni poco:

— Avanti! Avanti!

Ecco come gli uomini perdono il capo: io non vi era pure l'amore patrio, ma quello che più ci spingeva era l'ardore di batterci.

Verso le undici scoprimmo il campo di battaglia ad una lega innanzi a Leipzig. Vedevamo pure i campanili della città coperti di gente, e gli antichi ripari sui quali avevo passeggiato tante volte pensando a Catterina. In faccia a noi, distante dai 1200 ai 1500 metri, erano schierati due reggimenti di lancieri rossi, ed un po' a sinistra due o tre reggimenti di cacciatori a cavallo nelle praterie del Partha. In mezzo a quei reggimenti sfilavano i convogli provenienti da Duben. Più lontano, sul pendio d'una piccola collina, stavano scaglionate le divisioni Ricard, Dombrowski, Souham e molte altre. Preparati alla partenza vedevansi dei cannoni attaccati e delle casse, coi cannonieri ed i soldati del treno a cavallo. Infine, di dietro ancora, sulla collina, attorno ad una di quelle antiche masserie dai tetti piatti e dalle larghe tettoie, come ne ho trovano in quei paesi, luccicavano gli uniformi dello stato maggiore.

Era l'esercito di riserva comandato dal maresciallo Ney, la sua ala sinistra comunicava con Marmont, posto sulla strada di Hall, e quella destra col grande esercito comandato dallo stesso Imperatore. Di guisa che le nostre truppe formavano, per così dire, un gran circolo intorno a Leipzig, ed i nemici, arrivando da ogni parte nello stesso tempo e cercando di congiungersi, facevano un circolo più vasto intorno a noi per rinchiuderci nella città come in una trappola.

Frattanto si erano impegnate contemporaneamente tre terribili battaglie: una contro gli Austriaci ed i Russi a Wachau, l'altra contro i Prussiani a Mockern sulla strada di Hall, la terza sulla strada di Lutzen per proteggere il ponte di Lindenau, assalito dal generale Giulay.

Tutte queste cose non le seppi che più tardi; ma ciascuno deve raccontare quello che ha veduto egli stesso, in questo modo il mondo può conoscere la verità delle cose.

XVIII.

Il battaglione incominciava a scendere la collina che è in prospetto di Leipzig per raggiungere la nostra divisione, allorchè scorgemmo un ufficiale di stato maggiore attraversare la grande pratoria al disotto e venire dalla nostra parte a tutta carriera. In due minuti ci fu vicino; il colonnello Lorain corse ad incontrarlo, scambiarono alcune parole, quindi l'ufficiale se ne partì. Centinaia d'altri ufficiali correvano così nella pianura a recar degli ordini.

— Per file a destra! — gridò il colonnello. E ci dirigemmo verso un bosco che avevamo alle nostre spalle e che si estende lungo la via di Duben per una mezza lega all'incirca. Era una foresta di faggi, ma trovavansi pure delle betulle e delle querce.

Giunti che fummo sulla strada, ci si fece rinnovare la polvere ai bacinetti dei fucili, ed il battaglione fu fatto sparpagliare nei boschi disposto a bersaglieri. Eravamo scaglionati a venticinque passi di distanza l'un dall'altro, e ci inoltravamo aprendo ben bene gli occhi come ciascuno può immaginarsi. Il sergente Pinto ad ogni istante diceva:

— Mettetevi al coperto!

Ma non v'era mestieri di prevenircene; ognuno tendeva l'orecchio e si affrettava a trovarsi un grosso albero, di dove poter osservare a suo agio prima d'andar più innanzi.

A che cosa si trovano esposte talvolta anche le persone più pacifiche nella loro esistenza!

Infine si camminava in tal guisa da dieci minuti, e siccome non si vedeva nulla, cominciavamo ad acquistare un po' di sicurezza, allorchè udimmo un colpo di fuoco..... poi un altro, poi due, tre, sei, da tutte le parti lungo la nostra linea, e nello stesso istante vedo il mio camerata di sinistra cadere cercando di tenersi all'albero. Tal vista mi risveglia..... guardo dall'altra parte, e che cosa discerno lungi una cinquantina od una sessantina di passi? — Un vecchio soldato prussiano col suo piccolo cappello a cateuelle, che col gomito ripiegato, i suoi grossi baffi rasi, toccanti la batteria del proprio fucile, mi sta mirando coll'occhio socchiuso. Ratto come il vento lo mi chino a terra, nello stesso istante odo lo sparo, e sento qualche cosa serichiare sul mio capo: teneva la spazzola, il pettine e il mocicchino nel sakò; e la palla di quel miserabile aveva tutto infranto. Mi sentii rabbrividire.

(*Continua*)

La legazione svizzera in Italia notifica che cittadini svizzeri nati nel regno d'Italia, da un padre che, all'epoca della loro nascita, vi aveva fissato il suo domicilio dopo dieci anni (il soggiorno per causa di commercio non costituendo domicilio), sono avvertiti che in virtù dell'art. 8 del Codice civile, le autorità del Regno debbono considerarli come concittadini e per conseguenza chiamarli a far parte dell'armata italiana, a meno che l'anno che segna la maggiore età, vale a dire dopo il ventunesimo anno compiuto, essi non dichiarino dinanzi l'ufficiale di stato civile della loro residenza nel Regno, o davanti agenti diplomatici o consolari, se essi sono fuori del Regno, che essi optano per la qualità straniera, vale a dire per la conservazione della nazionalità svizzera, il tutto a tenore dell'art. 5 del Codice civile precitato. Essi sono inoltre avvertiti che l'art. 4 della Convenzione di stabilimento, e consolare del 22 luglio 1868 fra la Svizzera e l'Italia loro assicura il diritto di non essere chiamati al servizio dell'armata reale innanzi che l'età maggiore non sia legalmente raggiunta.

Il *Patriota* di Pavia annunzia che la sera del 26 l'avv. Andronio Giacinto, avviato alla propria abitazione in Campo Rinaldo, proveniente da uno di quegli esercizi pubblici, ove erasi fino allora trattenuto con amici, veniva all'improvviso assalito da un individuo che, armato di grosso coltello, vibravagli ben otto colpi, fra cui uno al petto ed un altro al fianco sinistro, che penetranti in cavità, il ferivano pressochè all'istante cadavere.

L'assassino fu scoperto e arrestato. Il movente del delitto attribuiscesi a vendetta.

CORTE D'ASSISIE DI MILANO.

Processo

per associazione di malfattori, per grassazione e vari furti qualificati.

Ieri l'accusato Corrao ha fatto scialare gran tempo. Egli dice di non intendere l'italiano; fatto sta che benissimo più intende lui. L'interprete stesso non seppe raccapezzare i discorsi del Corrao, nè gli riuscì di spiegarsi abbastanza con lui. L'udienza fu dovuta levar assai presto, ed è stata rimandata a martedì la continuazione del dibattimento nella speranza di trovar frattanto un interprete più provetto.

Questo caso ha, in parte, dell'Impreviste; sì perchè dapprincipio il Corrao intendeva il linguaggio del Presidente, e si faceva intendere; sì perchè alle altre difficoltà può darsi che si aggiunga questa della scelta dell'interprete.

Fatto sta che intanto, ad onta di tutta la buona volontà della Corte, ciò fa perdere un tempo prezioso, con poca soddisfazione di tutti; e più di tutti dei giurati. Crediamo che tuttavia l'onorevole Presidente si lusinghi di poter esaurire nell'udienza prossima quanto riguarda il furto della Cancelleria del Tribunale che è il primo capo d'accusa. Ma restano poi gli altri sedici capi, oltre gli eventuali incidenti, le arringhe e il rimanente. (*Perseveranza*).

---

filosofia, traggon loro origine. Qua giunto il giovane studioso, e in possesso di questa verità che possiam dir fondamentale, può ben rallegrarsi e francamente applicare a se stesso il volgare: *Dimidium facti, qui bene cœpit, habet*. Abbiamo osservato, come dal sensismo i perniciosi errori filosofici tutti fontalmente derivino: e ciò sono massimamente lo *scetticismo* nelle varie sue forme; il *materialismo*, e per ciò stesso l'*ateismo*, il quale comprende il *panteismo* e, sotto un certo rispetto, anche il *deismo*. Figlio alla dottrina dei sensi è medesimamente il *fatalismo* e l'*utilitarismo*, che è quanto dire il sistema il quale nega carattere naturale ed essenziale differenza tra il bene e il mal morale, tra la virtù ed il vizio; breve, toglie ogni moralità di mezzo. I quali sistemi tutti noi abbiam procacciato, per quanto era in noi, di combattere con buoni e validi argomenti, ponendo così in sodo le grandi verità che maggiormente importano all'uomo e ne formano il più bello e prezioso retaggio; senza omettere di dare a tutte le relative materie il necessario sviluppo, ne' limiti, ben inteso, entro i quali dovevam contenerci; ed oseremo sperare, se l'amor proprio non ne fa gabbo, d'essere passabilmente riusciti nel nostro intento. Ed ove ne sia dato di condurre sino a questo punto i giovani nostri alunni, non avrem noi di che chiamarci paghi e contenti? non saran questi forniti del viatico necessario per continuare nell'incominciato cammino, per inoltrarsi con passo franco e sicuro nel vasto campo della scienza che lor si para dinanzi? Chè infine poi, dalle scuole non s'esce dotti, si bene s'*impara* a diventarlo, che è pur cosa di grande importanza e di non lieve difficoltà; ma il *diventarlo* è il compito e l'affar proprio di ciascheduno. Ora così essendo, com'è che l'*Osservatore cattolico*, e voi con esso, avete osato affermare, non essere ne' nuovi Elementi una materia, non una trattazione che possa dirsi compiuta?

Se non che voi, dal canto vostro, per giustificare in qualche modo l'accusa, mi notate, come sia monca ed imperfetta la Metafisica, « saltandosi a piè pari tutta la parte generale che nomasi Ontologia, o parimente saltandosi la trattazione razionale del mondo, che suol designarsi col nome di Cosmologia ». Al che rispondo, niegandovi ricisamente il vostro asserto. Che non v'abbia una parte o sezione della Metafisica, intitolata *Ontologia*, vel concedo; ma questa non è più che una mera question di parole, le quali non si voglion confondere colle cose. Ora il fatto si è, che le nozioni ontologiche più importanti, e necessarie alla dimostrazione delle materie che nella Metafisica sono trattate e alla piena loro intelligenza, non vi mancano altrimenti, ma vi si trovano opportunamente collocate al loro posto, e dove l'ordine e l'economia della trattazione il richiede. E voi vi sapete bene, che la divisione di un'opera, specialmente didascalica, nelle sue parti è sino a un certo segno **arbitraria**, nè da tutti è adottata la medesima: ciò dipende dai diversi punti di vista, sotto cui si considera il soggetto che s'ha per le mani, e soprattutto dalla qualità de' discenti a' quali l'opera è indirizzata. Quello che veramente importa si è che non v'abbia lacuna di rilievo. In quanto poi alla *Cosmologia*, io sarei qui in diritto di tacciarvi d'un po' di mala fede, ma che io amo meglio chiamare una svista, imperdonabile però in un critico qual voi vi date a divedere, così minuto e sottile; e cui avreste facilmente potuto evitare col solo por mente ai primi numeri della Metafisica stessa, ne' quali appunto si dà ragione e si spiega, perchè non abbiamo giudicato opportuno, semplificando così la trattazione, di fare della Cosmologia una parte da sè e distinta della Metafisica, ma si piuttosto di conglobarla, per così dire, e incorporarla insieme colle altre due; con che venne bensì eliminata la parola, non però la sostanza della cosa. Ivi infatti, al num. 3, si legge, che la dottrina del mondo (Cosmologia), in quanto investiga l'ultima ragione della sua esistenza in se stesso, - la ragione cioè che lo costituisce un ente concepibile -, procede indivisibilmente unita colla scienza dell'anima (Psicologia), in quanto poi cerca l'ultima ragione del mondo nella sua causa dal mondo diversa, manifestamente appartiene alla scienza che tratta di Dio, causa unica del creato (Teologia naturale). Si poteva egli parlar più chiaro? Non è vero adunque che l'Ontologia e la Cosmologia siano state omesse, come voi con tanta franchezza e maliziosamente asserite.

Ma qui voi non vi arrestate altrimenti. Che razza di corso filosofico gli è il vostro, sento che mi gridate, contenuto in tre volumetti in 12°? e la Metafisica segnatamente, così magra e spolpata! « Basti il dire che (questa) tutta è compresa in un libretto di 168 paginette in dodicesimo, di cui 82 sono assegnate alla psicologia e 80 alla teologia naturale ». E, quasi deliziandovi in simili minutaglie, ritornate poco stante alle « 86 paginette, di cui un buon terzo son note, riportanti autorità di scrittori francesi, italiani e latini »; censurando poscia la trattazione degli attributi di Dio, perchè « compresa in 30 delle anzidette paginette, di cui buona parte è occupata del pari da citazioni ». Affè che una critica tanto scipita e puerile non avrei mai dovuto aspettarmela da voi: quasi che i diminutivi grammaticali diminuissero anche il merito di un libro. Già io non parlo del mio, il quale s'avrà, vel concedo, molte imperfezioni e molti vizii; ma questi a ben tutt'altro vorranno ascriversi, che non a' suoi *volumetti* e alle sue *paginette*. E mi vien proprio da ridere al vedere questa nuova specie di frenologia, - da disgradarne Gall e Spurzheim -, la quale giudica di un libro col metro alla mano, facendone dipendere il pregio e la bontà dai decimetri quadrati che il suo formato misura, e dai centimetri cubi che ha di volume. Ma via, che ragazzate le son queste? Che anche in un piccolo spazio possan racchiudersi cose di gran valore, insino i pesciolini sel sanno; e gli è un detto volgare, che val più un'oncia d'oro che non una libbra di piombo, e più un picciol diamante che non un grosso macigno. E, per farci più da presso al nostro argomento, voi conoscete senza fallo l'*Exposition de la doctrine de l'Église catholique sur les matières de controverse*, del Bossuet: sono appena sessantacinque paginette in-12°, e che non arrivano perciò a formare nemmanco un volumetto. Eppure gli è un trattato compiuto; del quale, chi non reputerebbesi a gloria e non si applaudirebbe d'esser l'autore? chi è che non giudicasse doversi preferire alle, benchè certo non ispregevoli, *Institutiones philosophicæ ad triennium accomodatæ*, in tre grossi volumi in-8°, dal P. Liberatore? Avvegnachè anche in poche pagine si possa raccogliere e restringere molta dottrina; il che per solito riesce ancor meno agevole che non il vergar molti volumi; conforme a ciò che dicevami un dotto e forbito nostro scrittore, membro della R. Accademia delle scienze di Torino, mancato a' vivi or fa pochi anni: « Il difficile non è altrimenti di scrivere trenta pagine, ma sì piuttosto di ridurle da trenta a dieci ». Fatto sta che agli occhi del dotto, - il quale lascia agl'impiegati nelle poste, ai doganieri e a qualcun altro il valutare i libri in ragione dei grammi che pesano -, tanto un'opera di grande come di esigua mole, può essere di molto o di nessun pregio: quella si tien cara; questa, o piccola o grande che la sia, *scombris donat*. Così, ad es., trova, che a fronte della colossale e meritamente celebrata *Storia universale* di Cesare Cantù, fa pur sua bella e nobile figura il succinto *Discorso* del Bossuet; e che la voluminosa *Storia della filosofia* del Ritter non oscura punto il merito del *Manuale* del Tennemann, cui il Cousin non isdegnò di voltare nella lingua francese.

(*Continua*) P. A. Conte.

L'ASSASSINIO DELLA GAZZARO.

L'istruzione del processo a carico del Daniele, l'assassino della Gazzaro, procede con molta rapidità: è non è improbabile che nella seconda quindicina dell'entrante mese, esso potrà essere sottoposto al giudizio della sezione di accusa.

Si assicura che il Procuratore del Re destinato per la requisitoria sia il signor Ricciuti.

È corsa voce pei tribunali che il giudizio dei periti, che hanno esaminato quella parte di visceri della morta inviati da Roma, escluda che ella sia morta di veleno. Non è improbabile che la infelice Gazzaro abbia potuto subire delle sevizie, che ne abbiano affrettato la morte, come fortissime e violenti pressioni sull'addome.

IL *TUNNEL* SOTTO LA MANICA.

È noto come siasi formato un sindacato di banchieri inglesi e francesi per la gigantesca operazione. Il Sindacato parigino si è adunato di questi giorni per esaminare diversi rapporti forniti ai promotori dell'impresa a Londra. Risulta da essi che l'operazione è di facilissima esecuzione, e che gli scandagli geologici hanno interamente corrisposto alle previsioni degli ingegneri.

Secondo il *Rappel*, il *tunnel* sarà costrutto in mattoni con una inclinazione di 38 millimetri a partire dal centro per lo scolo delle acque. Per la ventilazione delle gallerie e la estrazione dello scavato, del pari che l'ingresso e l'uscita degli operai, saranno stabiliti due tubi pneumatici, che produrranno una corrente d'aria nei due sensi e alzeranno gli operai e i materiali.

LA MALATTIA DEI FILUGELLI NEL GIAPPONE.

Scrivono da Yokohama, 7 settembre, al *Moniteur des soies*:

« Uno dei Francesi qui residenti, uomo competentissimo ed esperimentato, il signor M... J..., fece testè un viaggio di osservazione e di studi nell'interno, in tutti i centri sericoli del Giappone.

« Esso reca un tristissimo annunzio: la pebrina avrebbe, pare, invaso le sementi giapponesi. Se è così, la compra dei cartoni è finita. Fortunatamente l'Europa pare che oggidì ne può far senza.

« Il signor M... J... deve quanto prima pubblicare una relazione particolareggiata sui fatti speciali da lui raccolti. Tale lavoro sarà interessantissimo, perchè l'autore già diede prova del suo singolare talento d'osservazione e della sua profonda competenza nel genere serico, e nelle sementi bachi.

« Per i cartoni si parla di 50 cents (cioè fr. 2,50) nell'interno per le qualità bellissime. Ma finora non sono che dicerie... »

Il fatto dello svilupparsi della pebrina nel Giappone sarebbe di immensa importanza nel commercio serico.

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISCORSO DI COLOGNA.

Colla sola scorta del magro sunto che ci trasmette il telegrafo, non è possibile il formarsi un completo concetto del discorso pronunziato ieri dall'on. Minghetti a Cologna.

Riguardo alla finanza disse specialmente che si fu a cagione delle spese militari e dei porti che dovette fare il bel regalo dell'aumento del dazio consumo, aumento che spoglia Torino di una nuova ingente somma di L. 650,000 annue.

Aumentiamo il dazio consumo, aumentiamo il malessere delle classi povere per regalare dei porti ai deserti lidi, in cui il valore delle navi che annualmente vi ancoreranno non eguaglia l'interesse delle somme per essi spese!

Aumentiamo il dazio consumo per accrescere le alte paghe!

Intorno alle ferrovie è assai oscuro il significato del telegramma; però pare che si voglia riaprire l'èra felicissima dei prestiti a fine di costrurre delle ferrovie, sulle quali il movimento non pagherà il carbone, e ciò mentre lo stesso Minghetti trova che dopo il pareggio (che abbiamo ancora da aspettare) la situazione del Tesoro sarà ancor difficile a cagione della immensa quantità di buoni del Tesoro e biglietti di banca in circolazione a corso forzoso.

Il Ministro conchiude sperando in una maggioranza compatta, ed in ciò crediamo che non sarà deluso, perchè una maggioranza che già approvò l'aumento della tassa registro, che approvò le meno giustificate spese, una maggioranza che tollerò che la politica invadesse il campo giudiziario, una maggioranza che è frutto d'una abilissima campagna elettorale come quella del novembre 1874, non può aver il coraggio di votare contro l'attuale Ministero.

PROCESSO

per l'assassinio di Raffaele Senzogno.

Seduta del 30.

A mezzogiorno e un quarto si apre la seduta con le consuete formalità, e con la solita affluenza del pubblico.

Si nota che nella gabbia degl'imputati prendono posto sei carabinieri con la baionetta in canna, invece di quattro, com'è avvenuto sempre nelle sedute precedenti.

Il Presidente ordina che sia chiamato il signor Antonio Bernabei, per continuare il suo interrogatorio non terminato nella seduta di ieri. Però il signor Bernabei non essendo presente si procede innanzi nell'audizione degli altri testimoni.

È esaminato il signor Ferdinando, il quale dice poche cose riguardo ai precedenti dell'imputato Cornelio Farina.

È introdotto l'avv. Pietro Cavi, consigliere comunale, il quale fece parte della Commissione della nota inchiesta sulle guardie municipali, ed è stato citato a dare informazioni, non obbligo di giuramento, dall'on. Presidente, in virtù del suo potere discrezionale.

Esso fornisce alcune generali informazioni, quindi è licenziato.

Dopo del Bruzzesi sono chiamate a deporre due signore, Zampi Rosa e Zampi Virginia, madre e figlia. Sono vestite a nero per una recente sciagura domestica.

Queste signore abitano due piani sopra dell'ufficio del giornale la *Capitale*, e in loro fu per qualche tempo alloggiata la signora Emilia Senzogno, la moglie dell'assassinato.

Durante le loro deposizioni l'imputato Luciani prende varie volte la parola per fare alcune domande.

I suoi avvocati difensori muovono pure alcune osservazioni.

Dopo delle quali è introdotto a deporre brevemente il teste Bassi Camillo, ispettore delle guardie municipali.

Licenziato questo testimonio, è introdotto Corradi Achille, sergente nelle guardie municipali e che fece, insieme all'Armati, parte del seggio elettorale quando fu proclamato deputato il Luciani.

La deposizione di questo testimonio fa nascere alcuni incidenti molto interessanti.

Il Bassi smentisce alcune affermazioni dell'Armati, il quale con calma e severa voce le conferma, aggiungendo nuovi particolari.

Su questo incidente, seguito dal pubblico con la più grande avidità, prendono la parola gli avvocati Villa, difensore del Luciani, e l'avvocato Tarantini padre, difensore dell'Armati.

Intanto il Pubblico Ministero ed il Presidente rivolgono varie domande al testimone, il quale tiene continuamente la testa bassa e provoca per la sua attitudine alcune osservazioni.

Varii altri testimoni, tra i quali il signor Colacito, sono chiamati a sostenere confronti con il Bassi.

Il Luciani chiede di parlare e vorrebbe che si citasse un nuovo testimonio.

Dietro domanda del Pubblico Ministero, il Presidente, in virtù del suo potere discrezionale, manda subito a prendere in vettura Mancini Luigi, sergente delle guardie Municipali, e Cipicchia Raffaele, caporale delle guardie daziarie.

Tutti e due quei signori fecero parte del seggio elettorale insieme all'Armati e al Bassi. Li vuole mettere a confronto col testimone Bassi.

Intanto che due agenti corrono in carrozza a prendere questi due nuovi personaggi del dramma, la seduta è sospesa. I giurati prendono un po' di riposo; la Corte si ritira, e gli accusati sono condotti fuori a prendere qualche ristoro.

Il pubblico consuma il tempo dell'attesa con rumorosa impazienza. Si vede che ognuno è punto da una grandissima curiosità di vedere come andrà a finire l'incidente.

Alle quattro e un quarto, cioè un'ora e mezzo dopo, la seduta è ripresa.

Mancini e Cipicchia vengono introdotti e rispondono alle interrogazioni del Presidente; ma noi non possiamo dire quello che rispondono.

Il pubblico si leva sulle punta dei piedi e tende con grandi sforzi le orecchie.

Licenziati Mancini e Cipicchia e insieme a loro il testimone Bassi, si odono le deposizioni dei signori: Bedeschini Francesco, Chauvet Costanzo, Bocchini Carlo, Cherubini Giovanni e Barabbi Carlo.

Le loro deposizioni sono brevi e destano poco interesse.

È invece lunga e suscita una certa attenzione la deposizione di Sasso Filippo, portinaio della casa d'abitazione dell'imputato Luciani.

Dopo del portinaio compare nell'aula in mezzo a due carabinieri un nuovo personaggio, che attrae la generale attenzione. È il farmacista Amati Francesco, sul quale pesa la grave accusa di veneficio. È un uomo alto e volgare, con un lungo pizzo nero e due occhi che si direbbero spiritati.

Condotto innanzi al Presidente, questi gli domanda: Siete già condannato?

— Nosignore; risponde il farmacista.

— Allora potete giurare.

Il farmacista giura, e fa la sua deposizione, che si riferisce alla dimora di alcuni imputati alle Carceri Nuove.

Dopo del farmacista viene a deporre un sacerdote, Don Angelo Girolami, cappellano delle Carceri nuove.

Egli presta giuramento secondo i rituali della Chiesa, ponendosi la mano sul petto.

Poscia sono esaminati i testimoni Cividini Antonio, Bruni Nicola, Curzio Cornacchia, Camponeschi Giovanni.

Il teste Angelo Tognetti, non volendo giurare sul Vangelo, è rimandato senza udire la sua deposizione, riserbandosi il Pubblico Ministero di procedere contro di lui.

Manca da udire pochi altri testimoni. Il Presidente vorrebbe finirli. Ma un giurato, a nome de' suoi colleghi, dichiara che è ora di andarsene a casa.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani o posdimani vacanza. (*Libertà*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 31 *ottobre*.

Assicurasi che Hussein Auni pascià sarà nominato Granvisir dopo le feste del Bairam.

Tolone, 31 *ottobre*.

Stamane è scoppiato un incendio nel vascello ammiraglio *Magenta*. L'equipaggio abbandonò il vascello, che è saltato in aria alle ore 3 1/2. Alcuni rimasero leggermente feriti, nessuno morto.

Cologna, 31 *ottobre*.

Banchetto offerto all'on. Minghetti dagli elettori.

Dopo un brindisi al Re ed alla famiglia reale, fatto dal Sindaco di Cologna e che venne accolto con entusiasmo, il Sindaco di Legnago bevette alla salute del deputato di quel Collegio.

Minghetti ringrazia per le cordiali accoglienze, lodando la consuetudine delle riunioni elettorali. Dice che si propone quest'anno di esaminare la situazione d'Italia. Parla delle relazioni colle potenze, dei rapporti dello Stato colla Chiesa, dell'ordinamento del patrimonio ecclesiastico, della sicurezza interna, dei lavori pubblici e della riforma amministrativa e tributaria.

Passa quindi alla finanza. Dall'esattezza delle passate previsioni argomenta l'attendibilità delle future. Il primo bilancio di previsione pel 1876 presentava un disavanzo di 24 milioni. A questo si aggiunsero spese militari, di viabilità e porti, e sette milioni per minori proventi ferroviarii, di cui accenna le cause. Contrappone a questo disavanzo l'aumento delle entrate, già realizzato col dazio consumo e coi provvedimenti finanziari già approvati dal Parlamento.

Annunzia come risultato delle variazioni del bilancio di competenza, compreso il fondo di riserva per le spese impreviste, che il disavanzo del 1876 sarà di 16 milioni. Avverte poi essere stanziati in bilancio 27 milioni per le nuove costruzioni ferroviarie. Pure, riservando le rettificazioni della Camera e del bilancio definitivo, se il Parlamento, coerente alle precedenti sue deliberazioni e seguendo l'esempio d'altre nazioni, provvederà il capitale per le dette costruzioni stanziando i soli interessi, sarà ottenuto il pareggio nel 1876, bilanciandosi con la diminuzione degli oneri e coll'ammortamento degl'interessi dei capitali provvisti. (*Applausi generali e prolungati*).

L'aumento sperato dalle dogane pei trattati commerciali e l'aumento naturale delle entrate serviranno pei bisogni futuri. Però ammonisce doversi mantenere grande rigidezza nello ammettere nuove spese. (*Applausi*).

Nondimeno la situazione delle finanze italiane, anche dopo il pareggio, sarà difficile pel debito fluttuante e pel corso forzoso.

Discorre partitamente delle Convenzioni ferroviarie e dei trattati doganali. Respinge l'accusa di protezionismo, ne mostra la difficoltà, ed insiste su questi negoziati, che spera condurre a buon fine.

Contemporaneamente ai nuovi trattati si propone di togliere il dazio di statistica, di moderare le tasse e modificare i diritti marittimi. Spera di abolire anche il dazio per l'importazione dei grani e l'esportazione del vino. (*Applausi vivissimi*).

Mostra il lato morale e politico degli sforzi e dei sacrifizi fatti dal popolo italiano per restaurare le finanze, e conchiude esprimendo la piena fiducia di trovare nel Parlamento una maggioranza compatta in tutte le grandi questioni. (*Applausi vivissimi*).

Costantinopoli, 31 *ottobre*.

Un decreto in data di ieri ordina l'emissione di trentacinque milioni con titoli 5 0/0 rimborsabili alla pari, mediante l'ammortamento annuo dell'uno 0/0 a datare dal 31 gennaio 1887. Questa somma servirà a pagare la metà dei cuponi.

La voce che si tratti di rimpiazzare il Granvisir non è confermata.

Parigi, 31 *ottobre*.

L'estrema Sinistra decise all'unanimità, dietro i consigli di Gambetta, di accettare l'invito di Buffet, di discutere la legge elettorale, aggiornando l'interpellanza. Una riunione della Sinistra manifestò la stessa opinione, ma decise di non prendere alcuna decisione, prima di conferire col Centro sinistro. I delegati delle tre Sinistre si riuniranno domani.

Ragusa, 31 *ottobre*.

Millecottocento turchi usciti da Beran, attaccarono gl'insorti, e rientrarono in città perdendo 150 uomini; gl'insorti ebbero 20 morti e feriti; tra i feriti vi è il noto scrittore montenegrino Milutin Bogovic.

Parigi, 31 *ottobre*.

Gl'Alfonsisti obbligarono ieri 600 Carlisti a rifugiarsi in Francia.

CRONACA NERA

Un conducente di cittadina si vide, ieri, sequestrati il veicolo ed il quadrupede da due guardie municipali gravemente da lui insultate mentre cercavano di ridurlo a dovere e di persuaderlo che non è lecito truffare, sotto pretesto di gran concorso, coloro che recansi in vettura al Camposanto.

*** In via Borgo Dora, al n. 30, fu, ieri sera, perpetrato un sospicato furto a danno di certo G. Marocco, arbivendolo, mentre colla moglie trovavasi in un caffè di detto Borgo. Furono rubate 1200 lire in biglietti di banca e 60 lire in argento. I ladri non furono disturbati e se ne andarono lasciando aperta la porta dell'alloggio.

*** Col convoglio d'Alessandria giungeva ieri sera a Torino un tale, così completamente ubbriaco da non reggersi in piedi; portava con sè un bambino di non più di due anni.

Una guardia municipale vedendo che quell'individuo non avrebbe, senza grandissimo pericolo suo e del bambino, potuto avviarsi co' suoi piedi a casa, l'invitò a salire in una cittadina.

Ma non ci fu verso di persuaderlo: batteva e ribatteva sul chiodo del non voler pagare il nolo e tanto durò finchè un signore, di cui non sappiamo il nome, gli fece regalo della somma occorrente. Allora l'ubbriaco consentì a lasciarsi trascinare in vettura fino al Borgo Vanchiglia ove ha dimora.

*** Un altro ubbriaco veniva investito e rovesciato da una cittadina sul corso Principe Amedeo. Fortunatamente non riportò che una leggiera ferita; la guardia municipale che lo rialzò non potè, in quel momento, sapere il numero della cittadina che di gran corsa si dileguò. Si troverà.

*** La sera del 30 ottobre altri due sconosciuti come sopra, armati di coltello, aggredivano e depredavano della somma di L. 10 altro povero diavolo, certo B. G., in via Cottolengo.

*** Nel pomeriggio di ieri, sul corso Palestro, venne ferito in rissa, per mano di sconosciuti il nominato B... G... — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono più tardi uno dei feritori.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Siamo sempre allo stesso punto, scrive il giornale torinese dell'*Industria serica*; ciò in altri termini vuol dire che il nostro mercato serico continua a segnar lieccona negli affari, colla prospettiva di voler seguitare per un pezzo ancora prima di dar prova di un poco d'attività, tanto necessaria ai commercianti in sete.

Per ora la merce secondaria, purchè a buone condizioni, trova pronto collocamento a prezzi di ribasso tanto in organzino, quanto in trame e greggio.

Le marche scelte sono sempre dimunticate e la differenza tra gli organzini primari e secondari è troppo piccola, perchè i primi possano trovare venditori.

La merce entrata abbonda e la fabbrica, che pure continua a lavorare alacremente, sicura di tale abbondanza, non si dà pensiero di fare grandi acquisti e si tiene sulla riserva.

I cascami sono ogni giorno più negletti.

Il listino della Borsa non segnò in settimana alcuna quotazione.

La Condizione nostra registrò dal 22 al 28 ottobre kilog. 20,163 44, contro kilog. 18,490 30 della settimana precedente.

A Milano le contrattazioni seriche risultarono inferiori a quelle della settimana precedente. Infatti se si eccettuino vari lotti di greggi, collocatisi per urgenti bisogni di lavorerio, il movimento negli altri articoli fu piuttosto meschino e minore di quello delle decorse ottave. Iniziatasi la settimana colle solite domande in ogni articolo, tanto greggio che lavorato, il complesso delle trattative fece risultare una maggiore fiacchezza per le lavorate, la quale toccò in special modo le trame, articolo che da tempo è il più abbandonato. Gli organzini ebbero poca parte negli affari, la causa della meno seria loro applicazione durante l'ottava e delle nuove ribassi che si domandavano nei loro prezzi.

Nei cascami la calma continua a persistere.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strese reali	1ª qual.	L.	8 50 a	9 —
» »	2ª »	»	7 — a	8 25
» »	3ª »	»	6 — a	7 —
» »	4ª »	»	4 50 a	6 —
Galletto farate gialle		»	8 25 a	8 75
» »	verdi 1ª q.	»	8 — a	8 25
» »	» 2ª »	»	7 — a	8 —
Fiocco reale 2ª qualità		»	13 — a	14 —
Mistarone 1ª »		»	8 50 a	10 —
» 2ª »		»	7 — a	8 —
Barbe (Peignés) di galletteni classica a 1ª sublime		»	16 — a	17 —
Id. Id. 3ª qualità		»	12 — a	13 —
Id. Id. 4ª, 5ª »		»	9 50 a	10 —
Id. infer. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		»	11 — a	12 —
Doppi in grana 1ª qual.		»	3 40 a	3 60
» » 2ª »		»	3 — a	3 25
Galletta tarmata		»	4 — a	5 —
» rugginose non nate		»	2 30 a	2 60
Galletame 1ª qualità		»	2 — a	2 25
» 2ª »		»	1 50 a	2 —
» 3ª »		»	1 — a	1 25
» 4ª »		»	— — a	— —
Strazze chinesi		»	10 — a	10 75
» nostrane		»	8 50 a	9 —
» bengalesi		»	7 — a	8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 260, Trame 122, Organzini 227, Cucirino 20; Asiatiche: Greggie 184, Trame 56, Organzini 35, Cucirino 0, in tutto balle 910 del peso di chilogr. 72,815, contro balle 660 tra greggie, lavorate e cucirino della decorsa ottava, del peso di kil. 57,040, e quindi con una differenza in più di kil. 15,775.

A Lione la settimana cominciò molto attiva ed a prezzi stazionari, e martedì specialmente si fecero molti affari soprattutto nelle asiatiche, giacchè le sete europee sono sempre neglette; ma col progredire della settimana la calma subentrò e gli affari riuscirono pochi ed a prezzi piuttosto deboli.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 288 organzini, 288 trame, 340 greggie, 405 pesate, in tutto balle 1261 di chil. 84,984, contro 1438 balle di chilogrammi 96,594 nella decorsa ottava, colla differenza in meno di chil. 11,610.

Le suddette cifre danno 466 balle di sete Europee e 795 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 31 ottobre 1875.

Gli affari furono alquanto più animati in questa settimana sul nostro mercato. Le provviste furono più abbondanti ed anche i compratori meno scarsi di quello che si mostrarono in questi ultimi tempi. Il venduto ascese a 1020 ett., di cui:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	190
Freisa	»	200
Uvaggio	»	360
Totale ettolitri		1020

che ci furono provvisti per la maggior parte dai seguenti Comuni:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Buttigliera, Quarto, Calosso, Cisterna, Castagnole, Sandamiano, Castelnuovo, Ferrere.

Dal circondario di Casale:

Casale, Casorzo, Grana, Ottiglio, Altavilla, Moncalvo, Castagnole.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Valmadonna, Cassine, Pecetto, San Salvatore.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Canale, Barolo, Neive.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Monbello, Moncastino, San Raffaele, Rivoli, Moncalieri.

I prezzi non presentarono nessuna variazione in confronto a quelli della scorsa ottava.

Per barbera e grignolino si fece L. 42 a 52 all'ett., secondo la qualità; la media L. 47.

Per freisa e uvaggio L. 34 a 40, secondo le qualità; in media L. 37 all'ett.

Quindi si ebbero per medie generali i prezzi di L. 42 all'ett. e L. 21 alla brenta, compresa la spesa del dazio d'entrata in città.

E deducendo questa spesa che è di lire 9 10 all'ett., ne risultano le medie di lire 32 90 all'ett. e L. 16 45 alla brenta di 50 litri, fuori della cinta daziaria.

Il vino nuovo non si presenta finora che in piccola quantità ed i suoi prezzi non differiscono guari da quelli del vino vecchio. Nè questo ci pare fuori di proposito, perchè i prezzi pagati per le uve sui principali mercati del nostro Piemonte, come Asti, Casale, Alessandria, Acqui, Nizza Monferrato, stabiliscono una media generale di L. 1 60 al mir. per le uve, e L. 24 all'ett. per il vino, calcolando che il torchiativo e le vinacce compensino le spese della fabbricazione. Ora se alle L. 24 si aggiungono le spese di porto dalle cantine alla ferrovia, dalle stazioni di provincia a quella di Torino, dallo Scalo al Mercato, più le spese di soggiorno in Torino, ben si vede che si arriva facilmente alle medie da noi sopra accennate, anche tenendo conto soltanto di un medico beneficio, non dimenticando le perdite di scolo che si hanno sulle favorevoli, che sono abbastanza ragguardevoli, come abbiamo osservato altra volta, e che, a quanto pare, non si possono evitare.

Quest'anno sembra che vi saranno differenze notevoli fra le varie qualità di vini, e se ne avranno quindi dei molto buoni e di quelli molto mediocri. I molto buoni sono quelli delle vendemmie ritardate fino agli ultimi momenti, le cui uve furono favorite da parecchie giornate riscaldate da uno splendido sole. I vini molto mediocri, sono quelli delle uve guaste ed acerbe che si colsero per le prime, innanzi tempo, onde evitare che si perdessero totalmente. Pare che nel nostro Piemonte si debba calcolare che il raccolto di quest'anno darà 1/3 di vini buoni e 2/3 di mediocri. Difetto capitale dei vini mediocri di quest'anno è la mancanza di bel colore. Infatti sentiamo che i vini molto colorati sono ricercatissimi, e ottengono prezzi superiori ai chiari, e fin qui pazienza; non vi troviamo nulla a ridire. Quello che dispiace è di sentire che sono ricercate anche le materie coloranti, ciò che potrà riescire di sensibile vantaggio per i signori medici e speziali, ma che riescirà certo disaggradevole per chi ama mantenersi in buona salute. Epperò noi consigliamo a quelli che non amano avere troppo frequenti relazioni coi medici e le medicine, di venire a fornirsi di vini, intendiamo dei vini da tavola comuni, di cui si fa il maggior uso di vendere, diciamo, a fornirsi sul nostro mercato, dove esiste un ufficio chimico che esercita una sorveglianza rigorosa su tutti i vini che si presentano in vendita, e che raddoppierà quest'anno di zelo onde preservare lo stomaco dei Torinesi dalle sostanze coloranti malefiche.

MILANO, 30 ottobre. — **Cereali.** — I prezzi d'aumento richiesti pei grani mantovani, ferraresi, e consimili, facilitarono oggi la vendita di quelli della locale possidenza, le migliori qualità delle quali, che possono rimpiazzare per nervo e peso le suddette, trovarono compratori fino a L. 32 al moggio. Nessun miglioramento ottennero le qualità inferiori e mezzane, essendone il mercato largamente provvisto.

Il granoturco fino per qualche bisogno di consumo fu pagato 50 cent. di più.

I risi rimasero invariati, continuando a svilupparsi sempre più gli arrivi dei mantovani e di altre provincie.

Offerta la segale con pochi compratori a prezzi di ribasso.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol. L.	17 10 a 21 90
Granoturco	»	9 25 a 11 30
Segale	»	12 35 a 13 35
Riso nostrano detto sciusco	»	23 25 a 32 15
Riso pugliese	id. »	21 90 a 29 10
Avena	id. »	8 55 a 9 45

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*). Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 29 ottobre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento . . L.	20 87	19 14	398	4 58
Segale . . . »	14 35	11 95	85	2 97
Granoturco . »	11 25	10 43	300	2 56
Pomi di terra »	1 25	0 00	miria	1070
Castagne verdi »	1 45	0 85	id.	0209
Canapa . . »	7 75	6 —	id.	272

ALBA. — Prezzo medio generale delle uve vendute sul pubblico mercato nell'anno 1875.

Qualità	Quantità	Importo	Media
Dolcetti mir.	124400	248325 —	L. 1 9961
Neirani »	27000	55277 50	» 2 0473
Barbere »	6700	14020 —	» 2 0925
Nebioli »	1400	2815 —	» 2 1160
Uve diverse »	58800	104127 50	» 1 7708
Totali mir.	225300	447925 —	

NB. Nel dato quantitativo non sono comprese le uve per transito, le quali dai dati statistici si possono calcolare a miriagrammi 250,000.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La contessa d'Amalfi*, opera — *La Semiramide del Nord*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Belletti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

Lo zio Sam, commedia in 3 atti — *Una sentenza di Metternich* farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

L'arlevé d'Torin, commedia in 3 atti — *Barba Tempesta*, farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

DA AFFITTARE

ELEGANTE

Appartamento mobigliato

al piano nobile

In bella e centrale posizione, con vista sulle via e lungo balcone al pien meriggio.

Per le informazioni dirigersi via S. Filippo, N. 2, piano 2°, uscio a destra. 1049

ISTITUTO APORTI

via Ospedale, N. 20

ANNO XXV.

Col 3 novembre ricominciano i corsi per le Classi Infantili per ambi i sessi, ed Elementari per le fanciulle. 1035

LICEO NEGRO

PRIMO ANNO

Via San Francesco d'Assisi, N. 24, Torino. 1054

ISTITUTO COMMERCIALE

via S. Massimo, N. 5.

Il Corso incomincia coi primi di novembre e si compie in un anno scolastico.

Alta contabilità, e lingue straniere — Corso serale. 1053

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

ANNO XXXI.

Col giorno Due novembre ricomincia la preparazione agli Istituti Militari. 914

Scuola Elementare ed Infantile

PER AMBO I SESSI

Via Ospedale, N. 12, p. 1°

EMANUEL HARIANNA

Maestra Normale Superiore.

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

Ai Filanti Italiani

SPECIFICO NOYER

per preservare e guarire le mani delle Filanti dal rammollimento e dallo screpolamento.

Prezzo della Bottiglia L. 4, con istruzione.

Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista **G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 3, Torino.** 699

GRANDE MAGAZZINO

AI MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Il Massimino Bartolomeo, via della Rocca, N. 25. 696

Diffidamento.

Col 1° ottobre cessò la diffida della fu Margherita Prato esercente **Banco di Prestiti** in via delle Scuole, N. 34; ora il figlio accorda una seconda diffida, ed il tempo utile per disimpegnare scade il 1° gennaio 1876; dopo si procederà a termini di legge. 1044

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

Da affittare al presente

via Ormea, 32, p. terreno

Alloggio di quattro o cinque camere con cantina, vista in contrada e servizio d'acqua potabile.

Altro di due camere con vista in contrada.

Altro di tre o più grandi camere con vista in ryaloso cortile, ad uso anche di magazzino o laboratorio.

Tutti messi a nuovo.

Dirigersi ivi al portinaio od al procuratore capo **Rambosio**, via Barbaroux, N. 3, p. p. 1037

Da affittare al presente

ed al 1° Gennaio p.

via Po, 40, al 4° piano

Alloggio di otto membri, oltre due cantine, palchettato e rimesso a nuovo, acqua potabile, stufa a tre bocche e cesso all'inglese. 1016

Avviso.

Da vendere ett. 215, 77 (gior. 568, 77 circa), del **Tenimento** detto *LA MADAMA*, situato in Arro, territorio di Saluzzola (Biella), consistente in Caseggiati, Risaie, Prati e Molino, con Acqua propria per Irrigazione.

Rivolgersi per le trattative al sig. notaio **G. CASSINIS in Torino, via Botero, N. 19.** 1017

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Dora Grossa e via Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Addì 8 novembre 1875, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo di partiti segreti, per l'impresa della **costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, tendenti a Bertolla ed all'Abbadia di Stura**, il cui importo è calcolato in L. 17,100, di cui L. 6730 a corpo ed il rimanente a misura, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà fatto sui relativi prezzi maggiore ribasso di un tanto fisso per cento, superando ed almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito in apposita scheda suggellata, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei relativi capitolati e disegni, visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1032

Scadenza di fatali

Il 5 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, scade il termine utile a fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 63,300, cui con atto di ieri a mio rogito fu deliberato ad Emilio Marentini il corpo di casa in questa Città, sezione Dora, via S. Maurizio, N. 14, spettante all'eredità del farmacista Ignazio Marentini.

Torino, 27 ottobre 1875.

1047 **G. Cassinis**, *Not. Coll. Del.*

INCANTO VOLONTARIO

di Fabbricato con Terreno e diritto d'acqua in Mondovì

Il Notaio sottoscritto procederà martedì 9 prossimo novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio, via Corte d'Appello, N. 2, all'incanto dell'ampio Fabbricato in ottimo stato, già ad uso di Lanificio, con terreno annesso, e perenne forza d'acqua, sito in Mondovì, in prossimità della Ferrovia in costruzione, e di facile raccordamento colla stessa, servibile per qualsiasi industria, sul prezzo di L. 28,000, ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 20 ottobre 1875.

1038 **Not. Oscarre Pareletti.**

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario del detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

FABBRICA NAZIONALE

DI MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti.

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre i prezzi praticati del

VENTI PER CENTO

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

Nello stesso Stabilimento del sig. L. MESTRALLET havvi il Deposito del

Motori Atmosferici a Gaz

Langen e Wolf — Vienna — (*Nuovo sistema*)

dove se ne può vedere uno in movimento inserviente allo esercizio del proprio Stabilimento. 988

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO**, con DEPOSITO presso la **Farmacia Centrale in CUNEO**, e **Farmacia Ravera in MONDOVI' PIAZZA.**

Esigere per garanzia la firma dell'Autore sull'Etichetta. 2031

Guarigione della balbuzie.

Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **ha aperto il 21 ottobre 1875, in Torino, all'Albergo della *Liguria*, un secondo Corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo Corso durerà VENTI giorni.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (o bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.* 899

G.T Sigilli con iniziali Z.P

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

Cent. CINQUANTA cadauno.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

T. VIALARDI Genovese

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servono alla Borghese, Francese e Russa.

con ricette di cucina, 250 di dolci.

Scelta di pranzi adatti alla cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (28 Ottobre 1875).

Incanto — Sabato 27 novembre ore 9 ant. nella Regia pretura di Oviglio, ad istanza del signor Vallinero esattore del Consorzio ed a pregiudicio della signora Odone Antonia moglie Bottino debitore d'imposte, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di un campo, aprendosi l'asta sul prezzo di L. 60. Si faranno altri due incanti il 4 e l'11 dicembre ove non avesse luogo l'aggiudicazione suddetta.

Incanto — Sabato 27 novembre ore 9 ant. nella Regia pretura di Oviglio ad istanza di Vallinero esattore ed a pregiudicio degli signori Bottino Gio. Carlo, Angela Maria Giuseppe ed Ivaldi del fu Massobrio Antonio debitore d'imposte, avrà luogo la vendita a pubblici incanti di un campo, aprendosi l'asta sul prezzo di L. 120. Si faranno nuovi incanti il 4 e l'11 dicembre ove non avesse luogo la aggiudicazione suddetta.

Reincanto — In seguito all'aumento del sesto fatto sul prezzo della pezza di terra boschiva deliberata all'incanto successivo per L. 1050, avrà luogo il 22 novembre prossimo ore 10 antim. nella sacrestia della chiesa parrocchiale in Ponzano Monferrato, il nuovo incanto agli stessi patti e condizioni del bando 15 ottobre scadente.

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso da Caprioglio Luigi contro Maddalena Emmanuessa vedova Rosso, il tribunale civile di Casale dichiarò deliberati gli stabili subastati, e stabilì il termine per l'aumento del sesto col 6 venturo novembre.

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso da Levi Elia contro Piovano Celso e Morlondo Agostino, il tribunale civile di Casale dichiarò deliberatario degli stabili subastati l'istante Elia Levi. Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 6 novembre p.

Aumento di sesto — Nel giudizio di espropriazione forzata promosso dalla Congregazione di Carità di Moncalvo contro Gabuto Biagio e terzi debitori, il tribunale civile d'Acqui dichiarò deliberati gli stabili al cau. Morelli Carlo pel prezzo di L. 2150. Il termine utile per far l'aumento non minore del sesto scade il 7 novembre p. v.

Incanto — A ore 11 antim. del 20 novembre p. avrà luogo innanzi il tribunale civile d'Acqui il nuovo incanto di stabili, promesso da Picchetta Antonio fu Domenico di Carpeneto, a pregiudizio di Berchi Tommaso, ribassando il prezzo di stima alla somma di L. 20000, sulla quale verrà aperto l'incanto. — (Morelli cancelliere, Acqui).

Aumento di sesto — Nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Borgata cav. Gerolamo contro la fallita Debenedetti Samuel, negoziante, il tribunale civile d'Acqui dichiarò deliberati gli stabili, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo col furono venduti scade il 7 novembre p. v. — (Marmato canc.).

Nuovo incanto — All'udienza che si terrà dal tribunale civile di Acqui, a ore 11 antimeridiane del 20 novembre p., si procederà a nuovo incanto e vendita degli stabili posti in subasta ad istanza di Picchetta Antonio, ribassando il prezzo di stima, e così l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1200. — (Morelli canc.).

Reincanto — All'udienza che terrà il tribunale civile di Casale il 26 novembre p., ore 10 mattina, si procederà al reincanto degli stabili posti in subasta sull'istanza del cav. Artom Giuseppe Raffael, in pregiudizio di Marco Stefano e terzi possessori. Il reincanto si aprirà sul prezzo aumentato di L. 50 pel primo lotto, e di L. 175 pel secondo, alle condizioni di cui nel bando 21 ottobre corrente. — (Calsoni p. c.).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 86).

PROVINCIA DI TORINO — (30 Ottobre 1875).

Aumento di ventesimo — Furono deliberati i due appezzamenti propri del Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Il primo in Orbassano per L. 3080, il secondo i Beinasco per L. 6000. Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade con tutto il 7 novembre prossimo venturo.

Fallimento — Si avvisano i creditori del fallito Rocca Vittorio, negoziante in tele, che pel rendiconto venne fissata monizione al tribunale di commercio di Torino, a ore 2 pom. del 18 novembre p. v.

Fallimento — Si avvisano i creditori dei falliti Antegiano Gaspare e Maria, coniugi, di rimettere nel termine di giorni venti i loro titoli di credito alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, e di comparire alle ore 9 ant. del 10 novembre prossimo, per la verifica dei medesimi.

Fallimento — Si avvisano i creditori di Rossi Benedetta, già mercantessa, di comparire al tribunale di commercio di Torino, a ore 2 pom. del 22 novembre p., per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento — Si avvisano i creditori di Bolletti Paolo, già cappellaio in Torino, di rimettere i loro titoli di credito entro giorni 20 alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, e di comparire per la verifica dei medesimi, a ore 2 pom. del 17 novembre p. v.

Aumento di sesto — Gli stabili che il signor G. B. Duprax fece subastare in pregiudizio della fallita di Michele Feroglio furono deliberati al sig. Emanuele Vergnano fu Michele per L. 20 netta. Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto l'11 novembre p.

(Dal *Conte Cavour*, N. 300)

PROVINCIA DI CUNEO — (28 Ottobre 1875).

Fallimento di Cravero Vittoria — Il 22 novembre p. ore 9 antim. avrà luogo l'adunanza dei creditori per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento di Appiano Giuseppe — Il giorno 22 prossimo novembre, ore 9 ant., avrà luogo l'adunanza dei creditori per la verificazione dei crediti, e provvedere alla vendita dei mobili e delle merci.

Fallimento di Bruno Andrea — Il 22 novembre p., ore 9 antim., avrà luogo l'adunanza dei creditori per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 251).

Appalti e Forniture.

Intendenza di Finanza di Catania — Asta — Appalto dazi di consumo — Dovendosi provvedere all'appalto suddetto nei comuni chiusi di Nicosia e Troina ed altri Comuni aperti, rendesi noto che l'appalto per 5 anni dal 1° gennaio 1876 avrà luogo alle ore 12 del giorno tre novembre p. v. L'appalto seguirà in un unico lotto pel canone annuo complessivo di L. 57000. Il deposito a garanzia sarà di L. 4750. Qualora vengano presentate offerte ammissibili, il nuovo incanto avrà luogo il 23 detto mese, alle ore 12 mer. I capitoli d'onere sono visibili presso la suddetta Intendenza e presso le Sottoprefetture di Aci-Reale, Caltagirone e Nicosia.

Intendenza di Finanza di Avellino — Asta — Essendo riuscito infruttuoso l'incanto del 21 corrente per l'appalto dazi consumo governativi dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880, si aprirà nuova asta alle ore 10 antim. del 3 novembre p. Presso questa Intendenza di Finanza sono ostensibili i capitoli d'onere del contratto d'appalto.

Intendenza di Finanza di Terra d'Otranto — 2° incanto — Riscossione dazi consumo governativi — Dovendosi procedere ad un secondo incanto si aprirà l'asta alle ore 11 ant. del 3 novembre venturo. L'appalto si fa per 5 anni dal 1° gennaio 1876. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il 19 novembre v. ore 11 ant. I capitolati di onere sono visibili presso l'Intendenza di finanza suddetta, e presso le Sottoprefetture di Brindisi, Gallipoli e Taranto.

Intendenza di Finanza di Genova — 2° incanto — Appalto dazi consumo — Dovendosi procedere ad un 2° incanto si aprirà l'asta alle ore 12 mer. del 4 novembre p. v. L'appalto si fa per 5 anni dal 1° gennaio 1876, e seguirà in 3 lotti. Il canone annuo sarà pel 1° lotto L. 50,070, pel 2° L. 46,690, e pel 3° 83,655. Qualora vengano presentate offerte ammissibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 16 novembre p. alle 12 merid. I capitoli d'onere sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e presso le Sottoprefetture di Albenga, Savona, Chiavari e Spezia.

Municipio di Reggio Calabria — Asta — Lavori nel nuovo porto — Nel giorno 3 novembre p. v. a ore 12 merid. si procederà ai nuovi incanti per l'appalto dei lavori di prosecuzione e compimento del nuovo porto. L'asta sarà aperta sulla somma soggetta a ribasso di lire 2,541,873,87 oltre a L. 125,188,91 per lavori eventuali ed imprevisti. I lavori sono valutati parte a corpo e parte a misura giusta le condizioni ed i prezzi determinati dal capitolato depositato presso la Segreteria municipale. Il termine utile pel ribasso del ventesimo sarà di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione.

Intendenza di Finanza di Caserta — Asta — Alle ore 12 mer. del 2 novembre p. v. si terrà un ultimo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi consumo nei Comuni aperti della provincia di Caserta, ai prezzi ed alle condizioni segnati nell'avviso d'asta dell'8 corrente ottobre.

Intendenza di Finanza di Pisa — Asta — Il giorno 3 novembre p. v. ore 12 mer. sarà sperimentato un nuovo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi per 5 anni dal primo gennaio 1876. Il canone annuo d'appalto è determinato in L. 42000. Col giorno 9 novembre p. v. scade il tempo per le offerte del ventesimo. Il nuovo incanto si terrà il 15 stesso mese ore 12 mer. I capitoli d'onere sono visibili presso la suddetta Intendenza e presso la Sottoprefettura di Volterra.

Genio Militare — Direzione d'Alessandria — Asta — Lavori stabilimento Balneo militare di Acqui — Il 10 del prossimo novembre a ore 2 pom. si procederà all'appalto dei lavori occorrenti ad ampliare lo Stabilimento suddetto ascendenti a L. 60000 da eseguirsi in giorni 180. Le condizioni dell'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Intendenza di Finanza in Sondrio — Secondo incanto — Dazi di consumo — per essere andata deserta l'asta tenutasi il 21 settembre scorso per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi di questa provincia, si procederà ad un secondo incanto. L'appalto si fa per 5 anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880. L'asta avrà principio il 3 novembre a ore 12 meridiane. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 10 novembre 1875 alle ore 12 il periodo di tempo per le offerte del ventesimo. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto per il giorno 20 novembre 1875 alle ore 12 meridiane.

Prefettura di Messina — Strade comunali — Asta — Nel giorno 10 p. v. novembre ore 11 antim. si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria dall'abitato di Forza d'Agrò alla provinciale Messina-Catania, di metri 3070 per la somma di L. 55000, di cui 35,433,04 soggetta a ribasso, 14,061,82 lavori a corpo, 20,772,02 lavori a misura, oltre a L. 19,566,36 per indennità di espropriazione, ecc. Il termine utile (fatali) per offerte di ribasso non inferiore al ventesimo resta fissato a ore 12 mer. del 24 novembre prossimo. Il capitolato è visibile nell'ufficio della Prefettura Div. 2ª.

Manicomio di Aversa — Asta — Nel giorno 7 novembre p. alle 10 antim. saranno tenuti gli incanti per la vitalizzazione degli alienati ed al personale del manicomio. L'appalto sarà di 2 anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1877. L'addittamento del ventesimo decorre dalle 12 mer. del 7 novembre alla stessa ora del 22 detto mese. Il relativo capitolato d'appalto trovasi visibile alla Segreteria dello Stabilimento.

Ministero Lavori Pubblici — Direzione Strade Ferrate — Asta — In seguito a deserzione incanti 16 aprile e 10 maggio scorsi a ore 10 antimer. del 10 novembre p. v. si procederà a nuovo incanto per le opere e provviste occorrenti all'ampliamento della stazione di Bufalora sulla linea Taranto-Reggio, per la presunta somma di L. 105000. I lavori dovranno essere ultimati nel termine di 9 mesi. Il termine utile per offerte non minori del ventesimo è stabilito a 15 giorni dalla data del seguito deliberamento. Il capitolato è visibile nei suddetti uffici in Roma e Cosenza.

Municipio di Porto Empedocle (Girgenti) — Asta — Nel giorno 4 novembre p. v. ore 10 mattina si terrà l'asta per l'appalto dei dazi consumo comunali e governativi, al prezzo di L. 145000 pagabili in base alle condizioni del contratto che sono ostensibili nella segreteria del Comune suddetto. L'appalto ha la durata di 2 anni dal 1° gennaio 1876. Il termine utile per l'offerta del ventesimo scade il 12 detto mese ore 2 pom.

Comune di Leonforte — Appalto dazio consumo — Il giorno 14 novembre p. v. ore 9 mattina si terrà pubblico esperimento d'asta per l'appalto suddetto al prezzo di L. 80000. Ogni aspirante dovrà depositare alla Tesoreria del Comune L. 2000. Il termine utile per l'offerta del ventesimo scade il 29 detto mese ore 2 pom.

Direzione del Genio Militare di Torino — Asta — Lavori sistemazione del forte di Vinadio in Valle Stura — Alle ore 2 pom. del giorno 11 novembre p. v. si procederà al reincanto degli indicati lavori, ascendenti a L. 410000, da eseguirsi nel periodo di 2 anni per quelli compresi nella prima zona, e di anni 3 nella seconda. Il deposito a farsi è di L. 41000.

Municipio di Trapani — L'asta per la costruzione del muro di cinta del porticato per la vendita del pesce fresco, avrà luogo il 15 p. novembre ore 12 mer., per l'importo di L. 17.325. I termini fatali per la diminuzione del ventesimo sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno il 30 novembre ore 12 mer. L'estimo ed il capitolato sono visibili nella segreteria del Comune.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.